



Poletti, Legacoop a Confcoop-Agci: «Via i simboli, dobbiamo unirli»

Un'alleanza tra le tre grandi organizzazioni italiane di cooperative. Oltre alla Lega, Confcooperative e Agci: questa è la proposta lanciata ieri mattina a Bologna dal presidente nazionale di Legacoop Giuliano Poletti, durante l'assemblea generale di bilancio 2010 di Coop Adriatica. «Dobbiamo cambiare i simboli. Possiamo andare avanti solo con l'unità e l'alleanza delle rappresentanze cooperative, d'altronde la cooperazione è unica», ha spiegato ieri Poletti, che nei mesi scorsi ha promosso l'Alleanza delle cooperative italiane (il primo annuncio a gennaio), proprio nell'anno in cui ricorre il 125° anniversario di costituzione della Lega Nazionale delle Cooperative. «La storia ci ha divisi per 90 anni, ma questo è un dato, non è una condanna. Noi possiamo cambiare e unirli» ha poi proseguito il presidente, che ha chiarito anche che l'accordo non sarebbe finalizzato alla costituzione di una lobby, ma che punterebbe a «lavorare sul sistema valoriale e sulle idee di lungo periodo. In passato - commenta - insieme alle ideologie abbiamo

Il presidente

«Le coop distribuiscono la ricchezza nella maniera più equa»

buttato via anche le idee, adesso è il momento di chiederci insieme «dove si va?», e poi, anche piano se necessario, andarci». E ancora: «La cooperativa rimane la forma di impresa che distribuisce la ricchezza nella maniera più equa. Con la crisi che stiamo attraversando dobbiamo rivendicarlo con orgoglio».

Adriano Turrini, inatnto è il nuovo presidente di Coop Adriatica, eletto dal cda insediato al termine dell'assemblea generale che ha approvato il bilancio. Sarà affiancato da Giovanni Monti, ce-presidente. Il nuovo cda di Coop Adriatica è composto da 25 consiglieri, per la prima volta a maggioranza femminile: ne fanno parte 12 presidenti di distretto eletti direttamente dai soci Coop, 11 consiglieri tecnici e due indipendenti. Coop Adriatica ha chiuso il 2010 con vendite per 2.035 milioni, in crescita del 4,3% sull'anno precedente, realizzate in una rete di 18 ipercoop e 142 supermercati in Emilia-Romagna, Veneto, Marche e Abruzzo. Conta attualmente 1.108.000 soci; il prestito sociale sfiora i 2 miliardi di euro. ♦

→ **Dati Ue** Il calo della produzione francese ha ribaltato la situazione

→ **Export** Continua anche nel 2011 il trend positivo: + 15% sull'anno scorso

Vino, l'Italia sorpassa i francesi e diventa il primo produttore

Lo segnala la Coldiretti dopo i dati della Commissione Ue. Nel 2010 l'Italia ha prodotto 49,6 mln di ettolitri, la Francia 46,2 mln. Il motivo: le avversità climatiche che hanno messo in ginocchio l'Europa centrale.

RED. EC.

MILANO

L'Italia sorpassa la Francia e diventa così il primo produttore di vino al mondo. A certificarlo, segnala la Coldiretti, sono i dati finali dell'ultima vendemmia comunicati dalla Commissione Ue. Nel 2010 l'Italia ha prodotto infatti 49,6 milioni di ettolitri di vino, a fronte dei 46,2 milioni di ettolitri dei francesi che hanno subito un calo dell'1%. «Il primato italiano viene confermato - dice Domenico Bosco, responsabile del settore enologico della Coldiretti - anche al netto della fecia, calcolata al 5%. I dati sono forniti dalla Commissione Ue, a consuntivo. Riportano cioè la sommatoria delle denunce di produzione di tutti gli Stati membri». Il calo della produzione francese, anche a fronte di una maggior estensione territoriale di vigneti rispetto all'Italia, ha ribaltato la situazione permettendo il sorpasso.

La buona notizia è accompagnata da un'altra: continua anche nei primi mesi del 2011 il trend positivo per l'export del vino made in Italy, con un incremento del 15% sull'anno scorso. «Si tratta del risultato della crescita record, +31%, verso gli Stati Uniti - dice Bosco - che diventano per valore il primo mercato di sbocco, superando la Germania», che comunque mantiene il primo posto per quantità. Bene anche l'export in Europa (+6%), impressionante e beneaugurante l'incremento verso la Cina, +146%. Per la prima volta inoltre, il valore dell'export di vino sui mercati esteri supera quello del mercato interno. «Assistiamo - indica ancora il responsabile di settore della Coldiretti - a un'inversione: sul totale del fatturato la maggiore quota arriva dal mercato estero, pari a



Foto Ansa

Dopo l'ultima vendemmia sono 49,6 i milioni di ettolitri prodotti nel nostro paese

3,93 miliardi nel 2010, e non da quello interno, fermo a 3,85 miliardi. E i presupposti per un'ulteriore crescita ci sono ancora, soprattutto verso i nuovi paesi consumatori». La stagio-

Danni

Molti paesi dell'Europa centrale in ginocchio per le avversità climatiche

ne felice del vino italiano è legata in parte anche all'immagine che il vino italiano comunica ai nuovi mercati. «I vini made in Italy - riprende Bosco - oltre a offrire un miglior rapporto qualità-prezzo sono considerati più alla moda rispetto ai francesi, visti piuttosto come prodotti di lusso, di nicchia. Gli italiani insomma pene-

trano in una fascia di consumo di qualità, più smart e anche più vasta».

Il fatturato complessivo realizzato dal vino italiano nel 2010 è stato pari a 7,82 miliardi anche grazie al fatto che l'Italia, ricorda la Coldiretti, può contare su un numero di riconoscimenti, 504, maggiore rispetto alla Francia: 330 vini Doc, 56 Docg, 118 Igt. Il motivo del sorpasso? Le avversità climatiche della passata stagione che hanno messo in ginocchio molti Paesi dell'Europa centrale. La Germania ha segnato -25% di produzione di vino, Repubblica Ceca -36% Ungheria -39%, Austria -35%, Romania -51%. Francia -1%, Italia invariata. Su un totale Ue di 157,2 milioni di ettolitri prodotti, in calo del 3,7%. ♦